

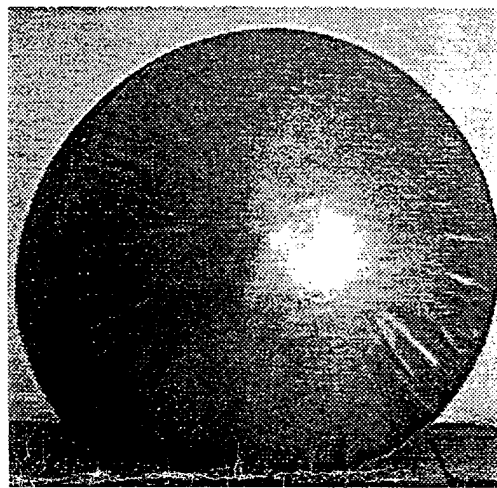
Presentate a Palazzo Bricherasio le opere che abbelliranno i Mondiali.

Sei artisti per Sestriere

L'arte sposa lo sport

Arte e territorio. Nella prestigiosa sede della Fondazione Palazzo Bricherasio, in via Teofilo Rossi 5, è stato presentato ieri sera il progetto Border-Frontiere per l'infinito, curato dall'Associazione Velan di Vezio Tomasineili. Organizzata con l'intervento della Regione Piemonte, Comune di Sestriere e la Sestrieres S.p.a., la manifestazione è stata ideata in occasione dei Mondiali di Sci per coinvolgere il pubblico, all'interno di un importante evento sportivo, con una serie di sculture realizzate da sei artisti contemporanei. Opere che, finanziate dalla «Velan», verranno collocate il 31 gennaio in vari punti del Sestriere: dal Piazzale Fraiteve all'Hotel Cristallo, dal Palastampa alla parrocchiale S. Edoardo e, successivamente, faranno parte del territorio. Un progetto - sottolinea Vezio Tomasineili - che si «svilupperà ogni anno con l'acquisizione e la collocazione di una nuova scultura».

Alla presenza di funzionari regionali, galleristi, di Tiziana Nasi Presidente della «Sestrieres», di Anna Barone Alessio e Marisa Vescovo, rispettivamente Presidente e Direttore artistico di Palazzo Bricherasio, degli scultori che hanno aderito all'iniziativa è stata inoltre inaugurata per l'occasione una loro sintetica mostra negli androni e nei cortili di Palazzo Bricherasio, che resterà aperta sino al 2 marzo.



Pier Luigi Meneghello, Tiziana Nasi e Vezio Tomasineili accanto al cervo «*Ri-apparizione*». Sopra «*Silenzio verso infinito*»

In particolare, l'itinerario espositivo progettato per il Sestriere si snoda attraverso l'«*Infinito 3*», in acciaio, di Riccardo Cordero di Torino e «*Maestà*» di Paolo Brenzini di Massa Carrara, il cemento e cristallo «*Senza titolo*» di Chiara Dynys di Mantova e il cervo «*Ri-apparizione*» di Pier Luigi Meneghello, l'alluminio «*Silenzio verso infinito*» di Karpuseeler di Perugia e «*White heat*», in cuoio, vinile e cotone, di Maurizio Vetrugno di Torino.

Una serie di opere che - ha scritto Alberto Fiz in catalogo - «anziché essere mummificate o sequestrate all'interno del museo, entrano a far parte del pro-

cesso di secolarizzazione che coinvolge i fenomeni naturali... anche a livello percettivo, l'idea è piuttosto interessante in quanto l'opera si distacca per sempre dal suo autore che si limita a portarla sulle montagne...».

E in tale angolazione, si avverte il senso di una volontà di «occupare» l'ambiente, di trasformarlo con la presenza di alcune testimonianze dell'arte d'oggi, di richiamare l'attenzione di un pubblico occasionale su lavori legati al linguaggio concettuale, alla sintesi astratta e alle linee di una realistica figurazione. Accompagnata da un testo narrativo di Giampiero Bona, la rassegna concorre a fissare gli ele-

menti di una ricerca espressiva che esce dagli studi, dalla fonderia, dalle cave di marmo, per contribuire a legare arte e sport: intuizione e gesto atletico, intensità espressiva e tensione emotiva, in una sorta di esplosione visuale.

Il discorso degli artisti diviene, quindi, un momento ben preciso dell'intervento sul territorio, mentre queste grandi sculture non mancheranno di stupire, forse di determinare una certa curiosità in coloro che ne «scopriranno» l'immagine tridimensionale e impianti di risalita.

Angelo Mistrangelo